

scrivere a tutti i loro colleghi per assicurarsi che i propri allievi non faticino invano ». Richiede perciò da tutti quanti si occupano di studi largo contributo di comunicazioni. Il quale non le potrà mancare per mandare ad effetto questa geniale ed utilissima idea.

NECROLOGIE

Antonio Palermo nato da Giambattista e da Maria Antonietta Palermo il 29 novembre 1832 in Riomaggiore nelle Cinque Terre (Riviera Ligure del Levante), studiò diritto nella Università di Genova, dove si addottorò nel 1858. Nel 1860 accorse con Garibaldi in Sicilia, dov'ebbe il grado di capitano. Mi piace riferire il seguente aneddoto, che trovo in alcune note frammentarie inedite lasciate dal Palermo. All'indomani della battaglia di Milazzo, il Palermo è ammesso alla presenza di Garibaldi, latore di una lettera. « Allorchè potei conferire col Generale », sono sue parole, « egli mi disse: procurate di pranzare con me, perchè altrimenti in tutta Milazzo non trovereste un pane per isfamarvi. Ed aveva anche a tale riguardo pienamente ragione.... Egli abitava in casa del Console inglese, nella qual casa sbattevano la bandiera inglese e quella di Vittorio Emanuele. Ricordo che mentre eravamo a pranzo e si parlava di cose indifferenti, sono capitati coloro che dopo la vittoria del giorno precedente erano stati a prendere la consegna della fortezza. Parlando di quel Generale Borbonico dissero che il medesimo aveva tenuto con loro il seguente linguaggio: Colla vittoria di Milazzo voi resterete forse padroni della Sicilia; ma anche in questo caso i Siciliani saranno sempre con voi piemontesi ladri e poltroni come lo sono stati con noi napoletani. E quando Garibaldi loro richiedeva che risposta avevano dato al Generale Borbonico, si strinsero nelle spalle. Allora Garibaldi facendosi serio e prendendo la parola con linguaggio rimbombante soggiunse: Avreste dovuto rispondere che se i Siciliani sono stati con loro ladri e poltroni, lo furono perchè un governo che s'intitolava *la negazione di Dio* li aveva resi tali. Nella Grecia d'oggi, educata dal bastone del Turco, ravvisate forse la Grecia di Epaminonda? Ma ho fede in Dio, che se i Siciliani avranno in seguito almeno dieci anni di buon governo, ritorneranno il popolo dei *Vespri!* ». Il 5 agosto il Palermo fu mandato Uditore di Guerra presso la Brigata Tharema con lettera di Agostino Bertani comandante la spedizione di Terranova; il 25 dello stesso mese avvocato fiscale di Divisione in Milazzo; il 5 settembre come tale addetto alla Segreteria Dittatoriale in Napoli, e il 15 ottobre sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Messina dove rimase fino alla metà del successivo 1861. Riprese il servizio nel 1862 nel *Corpo Volontari Italiani*, e quale avvocato

fiscale presso diversi Tribunali Militari del Regno rimase fino al 1865, e dal 1874 al 1896, allorchè fu collocato a riposo per anzianità di servizio. Fu membro attivissimo dei Comitati di Provvedimento per i soccorsi a Garibaldi, come dimostra la sua voluminosa corrispondenza con Federico Bellazzi e col Bertani, eh' ebbe parole di elogio per lui nel *Resoconto all'Adunanza generale dei Rappresentanti i Comitati di Provvedimento* tenutasi in Genova il 4 gennaio 1861 (Genova, Tip. Lavagnino, pp. 10 e 19). Meritò ricompense e onorificenze per i suoi segnalati servigi: nel 1896 veniva decorato della croce di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Coltivò sempre le lettere, tanto in gioventù come nella sua tarda età. Collaborò nel *Politecnico* del Cattaneo, in cui nel 1860 stampò una memoria *Sulta ferrovia delle Riviere Liguri e principalmente nel suo accesso al golfo della Spezia* (fasc. XLIV, pp. 125-136) e un altro scritto: *Il golfo della Spezia ed il nuovo Regno italico* (fasc. XLVII), che volle nei suoi ultimi anni ristampare (Spezia, tip. Eredi Argiroffo, 1901, in-8, di pp. 16). Ebbe un culto particolare per la poesia, alla quale dedicò tutti gli ozi della sua lunga vita di magistrato; i suoi lavori rivelano, oltre una fantasia calda e sbrigliata, una facilità di verso non comune e uno studio profondo de' classici. Il suo lavoro maggiore è l'*Ariodante* (Firenze, 1887, in 16.°, di pp. 290), poema di dieci canti in sestine, d'indole politico-satirica, nel quale sono raccontate le gesta tragico-comiche di un conte di Rocca-Aprica, un giovine nobile dell'epoca nostra, rimasto solo ed in possesso di una ingente fortuna. Il poema ricco di sali, di episodi comici, improntato sempre a fine satira, meriterebbe d'essere più conosciuto che non sia. Altri lavori poetici del Palermo sono: *Le tre comari*, *Dialogo popolare di attualità raccolto da A. P.* [sestine] Roma, tip. Artero e C., 1873, in 8.° di pp. 24. — *L'apologia dell'aggiotaggio*, Roma, tip. Artero e C., 1874, in 8.° di pp. 14. — *L'Album di Clelia. Reminiscenze dedicate a Pierina Torelli in occasione delle sue Nozze con Alfonso Giacchi*. Torino, Stamp. Gazzetta del Popolo, 1876, in 8.° di pp. 8 n. n. — *Nelle nozze della Signorina Bice Secretant col cav. Michele Fileti. Epitalamio*. Ancona, Stab. Civelli, 1902, in 8.° di pp. 7. — *A Maria Vergine pel centenario della Madonna di Montenero che si venera in Riomaggiore. Inno di A. P.* Ancona, Stab. Civelli, 1893, in 8.° di pp. 12. — *Nelle auspicate nozze di Adelaide Luciardì con Francesco Oldoini. Sonetto*. Spezia, Tip. Eredi Argiroffo [1898], in 4.°. L'Avv. Palermo è morto nella Spezia, dove si era stabilito dopo il suo collocamento a riposo, il 10 giugno 1905.

U. M.

Giovanni Bonifacino figlio di Tommaso e di Giuseppa Urbini nacque il 17 aprile del 1838 in Riccò del Golfo della Spezia. Cominciò i suoi studi in Sarzanello presso un prete Paganini, e compì